

L'EVENTO 21 TEDOFORI DELL'EPOCA HANNO RICORDATO A MESSINA IL PASSAGGIO DELLA FIACCOLA OLIMPICA

La "meglio gioventù" sportiva 50 anni dopo

Antonio Pema
MESSINA

Nella giornata del ricordo si è data appuntamento alla Batteria Masotto la "meglio gioventù" sportiva messinese che 50 anni fa, il 19 agosto del 1960, accolse la fiamma olimpica proveniente da Siracusa a bordo della nave scuola Amerigo Vespucci.

Molti in giacca e cravatta e senza la tenuta ginnica che si indossava allora come una seconda pelle, i tedefori veterani non hanno trattenuto le lacrime ascoltando le parole del presidente provinciale del Coni Giovanni Bonanno che insieme al vicesindaco Franco Mondello ed al capitano di fregata Giovanni Ferraro ha ricordato il momento del passaggio della "mitica" fiaccola, partita da Giardini e portata a staffetta fino a Messina per poi prendere la via del continente a bordo di un moderno aliscafo.

«La rievocazione di un evento che ha segnato la stagione di una generazione di sportivi - ha ricordato Giovanni Bonanno - serve a riaffermare il significato ed il valore dello sport olimpico ben rappresentato da una fiamma che come ogni passione non deve mai spegnersi. Sono trascorsi esattamente 50 anni da quando su questo stesso spiazzo spalancato sullo Stretto e sotto lo sguardo protettivo della Madonnina, ho avuto l'onore di contribuire all'accensione del tri-



Foto di gruppo per i tedefori che il 19 agosto del 1960 hanno accolto a Messina la fiaccola olimpica

pode con il fuoco di Olimpia; oggi il ricordo di quella indimenticabile giornata è soprattutto per coloro che fisicamente non sono arrivati a questo appuntamento: Sarò Spanò, Nino Rigano, Giuseppe Prestigiovanni, Andrea Zodda, Luigi Cycopardi e Vittorio Sollima».

Un pensiero particolare è stato dedicato a Vittorio Magazzù «ineguagliabile artefice della promozione dello sport a Messina» e fondatore della Polisportiva oggi presieduta da Giuseppe Carmignani.

Il microfono è stato quindi cedu-

to al tedeforo per eccellenza Giulio Santoro, ortopedico molto noto in città ma soprattutto eterno uomo di sport ed ancora oggi capace di imprese eccezionali come attraversare lo Stretto a nuoto o ancora percorrere distanze olimpiche col piglio del giovane atleta. E il medico peloritano ha portato la più descrittiva testimonianza di quei due giorni accesi dal fuoco di Olimpia, partendo dalla notte del raduno dei tedefori nella caserma di Giardini Naxos, in attesa delle prime luci dell'alba segnate dalla fiaccola

partita dalla Grecia.

«Ricordo ancora oggi - ha detto Santoro - quelle ore di attesa negli stanzoni di un edificio che a stento riusciva a trattenere il nostro entusiasmo ed alla fine l'orgoglio di essere riusciti a tenere in mano la fiaccola, con l'imprevisto comunque sempre dietro l'angolo». E l'imprevisto in quell'occasione coinvolse proprio Giovanni Bonanno che dopo aver accolto ed alzato al cielo il prezioso fuoco, nella concitazione del momento si ritrovò senza un motivo plausibile accasciato al

suolo per il dolore causato da una "ragnatela" di micro fratture che lo costrinsero a letto immobile per oltre un mese. «La grande volontà di Bonanno - ha aggiunto Santoro - ha avuto comunque la meglio ed anche lo spauracchio di non poter portare a compimento la promessa di matrimonio prevista a settembre alla fine è stato superato».

Molto sentito l'applauso ai 21 tedefori premiati con una targa ricordo. A partecipare all'evento: Domenico Calabrò, Nicola D'Andrea, Antonino Muscolino, Giuseppe Mondello, Sergio Salvago, Giulio Santoro, Francesco Restuccia, Domenico Montalbano, Giovanni Rizzo, Salvatore Donato, Piero Chillè, Antonino Bombaci, Mario Migneco, Giovanni Bonanno, Antonino Summa, Giovanni Licciardello, Attilio Raimondi, Stellario Amabile, Salvatore Fiorino, Aldo Brunaccini, Carlo Rigano.

L'onore di ripetere il gesto dell'accensione del tripode è invece toccato a Piero Chillè che ha così ricordato il magico momento. La mattinata commemorativa si è quindi conclusa con l'inaugurazione di una mostra fotografica caratterizzata da 26 scatti in bianco e nero. Opere di Michelangelo Vizzini esposte sul molo del Marina del Nettuno a cura del professore Giulio Santoro in ricordo della XVII Olimpiade che si svolse a Roma dal 25 agosto all'11 settembre 1960. ◀